

PDL “NEGOZIO A TEMPO” D’ACCORDO LE OPPOSIZIONI, CONTESTAZIONI DA RETE

Muratori: “Stucchevole che tutte le proposte avanzate da un certo partito di maggioranza vengano poi qui cassate”

È stato presentato in prima lettura il Progetto di legge “Disciplina del negozio a tempo”, presentato in prima lettura dal Segretario di Stato con delega al Commercio, **Fabio Righi**, che spiega: “È una normativa che non abbiamo nel nostro ordinamento, e risponde alla sentita esigenza del Paese di incentivare il commercio e il turismo nella Repubblica di San Marino, essendo uno strumento finalizzato ad attrarre l’interesse di brand prestigiosi ad aprire temporaneamente un negozio in territorio”. Sarà così possibile l’agile apertura di negozi a tempo, fino a 60 giorni all’anno, anche ad essercenti esteri, nei centri commerciali e nel Centro Storico di San Marino. “Abbiamo puntato su un elemento competitivo che non è quello della fiscalità, ma quello della velocità operativa, con un ‘pronti-e-via’” aggiunge il Sds Righi. La proposta viene apprezzata a livello bipartisan, anche se non mancano osservazioni sui rischi di concorrenza sleale da parte di alcuni consiglieri di Rete.

Per **Stefano Giulianelli**, PdcS, il Pdl “può essere una leva interessante per incentivare commercio e turismo della Repubblica di San Marino attraverso uno strumento normativo specifico”.



Apprezzamento anche da parte di **Andrea Zafferani**, Rf: “È un pdl che condivido, dà una possibilità in più di fare business, di attrattività e pubblicità del territorio”. “La limitazione temporale consente anche una variabilità degli operatori sul nostro territorio che possono incuriosire i visitatori” sottolinea **Gaetano Troina**, Dml, secondo cui il Pdl “consentirà di rendere più attrattivi i nostri centri storici e commerciali”. Perplesità, come detto, sono state sollevate dai colleghi di maggioranza di Rete. Per **Gloria Arcangeloni**, Rete, ci potrebbe essere “il rischio di discriminare chi ha già un’attività consolidata da diverso tempo, proprio per la

snellezza in cui sono impostate le autorizzazioni” col risultato, aggiunge di “creare lo scontento tra i commercianti esistenti”.

Adele Tonnini, Rete, dopo aver sottolineato che “Fuori dai nostri confini questo strumento non è una novità”, aggiunge “Auspicio di discutere sul Pdl, perché lo strumento non sia a uso di pochi e non diventi piuttosto un mercato del lusso in centro storico. Non vorrei poi si alimentasse una concorrenza commerciale sleale”. **Matteo Ciacci**, Libera, ironizza: “È simpatico vedere come funzioni a meraviglia la coalizione Rete-Dml anche su temi del commercio. È chiaro che c’è intento politico di marcare il campo”. Poi rimarca che “lo Stato non deve creare economia, ma dare opportunità, e il temporary è una opportunità in più. Noi di libera non siamo in disaccordo, tutt’altro”.

Unita e compatta la posizione di Rete, infatti anche **Giovanni Maria Zonzini**, evidenzia “quelle che potrebbero essere criticità nell’applicazione della norma: il rischio di concorrenza sleale tra temporary e negozi stabili”.

Non vede problemi invece **Iro Belluzzi**, Npr, che si augura che il Pdl venga approvato quanto prima, e sottolinea che

“La concorrenza è l’anima del commercio, maggiore è l’offerta, maggiore è l’opportunità di far arrivare sul territorio chi è incuriosito da un nuovo prodotto, con tutta la ricaduta che ci può essere”. Per **Michele Muratori**, Libera, “è un provvedimento interessante per quanto riguarda lo sviluppo nel nostro territorio”. Poi aggiunge: “Sta diventando stucchevole che tutte le proposte avanzate da un determinato partito di maggioranza, vengano poi cassate qui da chi distrugge proposte che portano sviluppo”. Il Sds Righi, conclude confermando che ci sono già manifestazioni di interesse da parte di operatori economici. “Sull’aspetto fiscale ci sarà possibilità di approfondire - spiega - Chi costituirà un temporary store costituirà temporaneamente un soggetto economico sammarinense e pagherà una tassazione specifica”. Aggiunge poi che “Le attività del centro storico infatti saranno tutelate, perché i temporary store riguarderanno prodotti emergenti. Criteri oggettivi avrebbero comportato un’indagine di mercato che mal si conciliava con la velocità operativa dello strumento. Non è qualcosa che toglie al tessuto economico, ma va in aggiunta ad esso”.